

Canoni, sconti per i bagni aperti 8 mesi

Ipotesi contenuta nel protocollo firmato con la Brambilla

VIAREGGIO. Stare aperti per più mesi l'anno, avendo in cambio la possibilità di ottenere uno "sconto" sui canoni demaniali. È una delle previsioni, probabilmente la più "curiosa", contenuta nel protocollo firmato dalle associazioni balneari con il sottosegretario Brambilla. Quello stesso accordo che, dovrebbe servire come base di lavoro per ridefinire tutta la materia dei canoni, come previsto nell'emendamento approvato due giorni fa in commissione alla Camera.

D'accordo Monti (Sib)

«Può essere un'opportunità per aumentare i nostri servizi»

Anche se, come spieghiamo a fianco, la strada per arrivare a una conclusione sembra ancora assai lunga.

La previsione di sconti per chi decide di stare aperto più a lungo è prevista espressamente nel protocollo-Brambilla: si prevede, infatti, una «riduzione dei canoni [...] nella misura del 30% per le concessioni sulle quali viene garantita l'offerta dei servizi di spiaggia per un periodo superiore a otto mesi l'anno». In sostanza, si tratterebbe di raddoppiare il periodo di apertura degli stabilimenti. Un'ipotesi che trova d'accordo Carlo Monti, presidente dei balneari della Confindustria: «Può essere un grimaldello, una buona opportunità per sfruttare gli stabilimenti oltre la normale stagione, appoggiandosi, per quanto riguarda Viareggio, al piano particolareggiato della Passeggiata».

L'ipotesi di legge, infatti, non si ferma alla balneazione. «Prevede, anzi - spiega Monti - altri servizi, che possono essere solarium, piscina, eccetera. Un incentivo anche a migliorare le strutture».

Vedremo se, nei prossimi mesi, l'ipotesi sarà "scolpita"

sotto forma di legge. E, soprattutto, se ci saranno imprenditori balneari della Versilia disposti ad accollarsi investimenti e fatica per cogliere quella che sarebbe non solo un'opportunità per risparmiare, ma anche una vera e propria rivoluzione.

L.C.

IL RECORD

A suo modo, anche questo è un record. Viareggio e Pietrasanta si sono "segnalate" nei ricorsi all'Agenzia del Demanio per la rivalutazione degli scatti Istat dei canoni. Lo ha spiegato il direttore dell'Agenzia, Maurizio Prato, in una recente audizione alla Camera. La questione riguarda gli adeguamenti per gli anni 2004, 2005 e 2006 delle tariffe unitarie dei canoni. Per l'Agenzia del Demanio, infatti, bisognava partire dal 1994. Una previsione osteggiata da tanti nostri stabilimenti, perché avrebbe portato a pesantissimi rincari. Alla fine l'Avvocatura dello Stato ha dato (almeno in parte) ragione agli stabilimenti visto che ha stabilito come data di partenza per gli adeguamenti all'inflazione il 1° gennaio del 1998.

